

## Primo Piano Conti pubblici

# Plastic tax, si parte da 1 miliardo

## Colpite anche le bottigliette

**L'impatto.** L'imposta sugli imballaggi utilizzati da consumatori e imprese scatterà da metà anno e peserà un euro al chilo: colpite cinquemila aziende. Sugar tax sulle bevande: 10 euro a ettolitro

**Marco Mobili  
Gianni Trovati**  
ROMA

L'imposta «pigouviana» perfetta ha gettito zero, perché cancella i comportamenti inquinanti che vuole disincentivare a suon di tasse. Dalla tassa sulla plastica, però, il governo si aspetta un miliardo di euro nel 2020. Quando dovrebbe essere applicata solo da metà anno.

I dettagli sulla nuova Plastic Tax arrivano dalla viceministra dell'Economia Laura Castelli, nel corso del Forum sulla manovra organizzato ieri dal «Sole 24 Ore-Radiocor». Con un'applicazione automatica dello stesso calcolo, nel 2021 i miliardi potrebbero essere due, perché l'imposta sarebbe applicata per tutto l'anno. Ma la tassa, appunto, mira a frenare l'utilizzo della plastica, per cui alla fine la stima potrebbe essere più leggera.

In ogni caso, l'imposta si applicherà agli «imballaggi», ma con un'accezione del termine piuttosto ampia. Tecnicamente sono infatti «imballaggi primari» anche i contenitori monouso, come le bottigliette di plastica o le confezioni dei più diversi prodotti alimentari e non. Nella loro vita quotidiana i consumatori incontrano poi gli «imballaggi secondari», per esempio la confezione di plastica che avvolge le sei bottiglie di minerale. Sotto i colpi della tassa finiranno poi gli «imballaggi terziari», cioè i grandi contenitori utilizzati dalle imprese per i loro materiali.

Semplicissimo, almeno all'apparenza, il metodo di calcolo. Perché la tassa sarà di un euro al chilogrammo. In questi termini, non è un'imposta esosa; perché è vero che secondo i dati Unionplast il 70% degli imballaggi è «primario», ma una bottiglia, oppure una confezione (i «secondari») valgono il 7% del totale), pesano pochi grammi. In questi termini, allora, l'imposta dovrebbe pesare soprattutto sulle imprese che utilizzano molto materiale plastico nelle loro produzioni. Ma «non è una punizione per l'industria del settore», ribatte Castelli invitando a considerare la mossa all'interno di un quadro più ampio che comprende anche il rilancio e l'estensione in termini ambientali del pacchetto Impresa 4.0.

Ma la semplicità rischia di essere appunto solo apparente. Dal momento che l'imposta nasce con l'obiettivo ufficiale di tutelare l'ambiente, la sua applicazione dovrebbe escludere la plastica riciclata. Oggi, sempre secondo Unionplast, sui 3,11 milioni di tonnellate di plastica utilizzati ogni anno, solo il 10% è riciclato. Ma spesso plastica

vergine e riciclata si fondono nello stesso prodotto: e per individuare l'area di esenzione bisognerà fissare la quota minima di materiale riciclato necessaria a evitare di dover passare alla cassa.

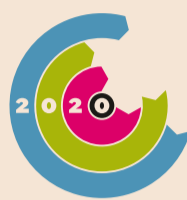
Per questa ragione il progetto di Plastic Tax agita le circa 5 mila aziende del settore. E non solo. A cogliere la palla al balzo del confronto sul punto, proposto dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa, interviene Assobibe, che chiede di non penalizzare «l'impegno preso dagli operatori del settore a impiegare solo plastica riciclabile al

100% per facilitare selezione, recupero e successivo riciclo». Ma sulle bibite incombe l'altra tassa ambientale: la Sugar Tax.

Qui nel mirino finiscono gli zuccheri aggiunti alle bibite (non alle merendine, come precisato anche ieri dal ministro dell'Economia Gualtieri al Sole 24 Ore). E il costo sarà di 10 euro a ettolitro (o di 0,25 euro al chilo nel caso delle polveri). Anche in questo caso, insomma, il valore unitario è ultralight. Ma a livello complessivo assume una certa consistenza: più di 200 milioni l'anno prossimo, ma anche in questo

caso si partirà almeno in primavera.

Ma la discussione promette di accendersi su tutto il pacchetto fiscale verde, nel classico conflitto fra la virtù dei comportamenti e le esigenze della cassa. Il trasporto per esempio sta già iniziando ad alzare la voce, nonostante l'uscita di scena della tassa sul diesel. Perché il Dpb prospetta comunque una penalizzazione per i veicoli Euro III e IV, che colpisce tra l'altro anche le aziende del trasporto pubblico locale. «Il governo ci ripensi», chiede l'associazione (Asstra) che le rappresenta.



**MANOVRA 2020**  
Il Dpb 2020 ha inserito la plastic tax nel pacchetto di misure per «pomuovere la sostenibilità dell'ambiente». Insieme alla revisione di alcuni sussidi dannosi e alle penalizzazioni e per i veicoli Euro 3 Euro 4



**Plastic tax.** Su imballaggi, contenitori monouso e sul polistirolo, ma non toccherà la plastica riciclata

### LA REAZIONE DELLE IMPRESE

## «Un colpo a una filiera importante, così non s'incentiva l'innovazione»

**Revello (Confindustria):**  
«Economia circolare diffusa, il governo la supporti»

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

«La transizione energetica va affrontata, ma incentivando l'innovazione e la tecnologia. Mettere tasse per fare cassa contraddice il principio di partenza che sta alla base della sostenibilità». Rossana Revello è presidente del Gruppo Tecnico sulla Responsabilità sociale d'impresa di Confindustria. La notizia della plastic tax è concisa proprio con la data di un seminario organizzato dal Gruppo tecnico RSI con i casi di successo di sostenibilità nella filiera, tra multinazionali, grandi imprese italiane e pmi, frutto di un road show sul territorio. «Ci sono moltissimi casi positivi di economia circolare, le potenzialità ci sono, ma il governo deve investire denaro per supportare l'innovazione: avere Industria 4.0

e poi mettere le tasse è un errore concettuale», continua la Revello.

Una plastic tax «vuol dire far male ad una filiera importante dell'industria italiana. La tassa peserebbe per circa un euro su un costo medio al chilo attorno ai 2,5 euro, circa un 30% di aumento che finirebbe per pesare sul prodotto finito», commenta Marco Colatarci, presidente e ad della Solvay Italia, multinazionale nel settore dei materiali avanzati e specialità chimiche, che ha fatto dell'economia circolare una bandiera. «Non si può criminalizzare un prodotto, occorre un'azione di formazione che vada dalla produzione al fine vita della plastica, accompagnando un processo di riciclaggio», continua Colatarci. Mineracqua, con il vice presidente, Ettore Fortuna, ieri ha ribadito il peso della tassa sui consumatori di acqua minerale, 50% in più. Assobibe vede con favore un confronto con il governo e chiede che «l'impegno degli operatori ad utilizzare solo plastica riciclabile al cento per cento non deve essere penalizzato,

così come il crescente impiego di plastica riciclata».

Ieri sono stati presentati alcuni casi di eccellenza di sostenibilità nella filiera. «La sostenibilità è un elemento trasversale che passa dalle grandi alle piccole imprese», ha detto il presidente della Piccola industria Confindustria, Carlo Robiglio, annunciando che sostenibilità e crescita sarà il tema del convegno della Piccola il 9 novembre, a Genova. Tra le best practice del rapporto multinazionali-pmi, quello di Philip Morris Italia, spiegato dal presidente Eugenio Sidoli, e l'azienda agricola Mantovaneli che ha consentito riduzione di consumo di acqua, di Co2 e la tracciabilità del prodotto, dal campo al consumatore. Tra i casi del rapporto positivo tra grandi imprese italiane e pmi quello di Feralpi, presentato dal presidente Giuseppe Pardini, che da vent'anni investe in sostenibilità, e la Di.Ma, un esempio di economia circolare e di come da un rifiuto si possa recuperare materiale e portarlo a nuova vita.



**Giuseppe Virgone.** L'amministratore unico di PagoPa: «La nostra missione sui pagamenti della Pa sarà del tutto coerente con le misure introdotte nella legge di bilancio per limitare l'uso del contante e favorire la tracciabilità»

### I NUMERI

# 59,5

## Milioni

Le transazioni gestite dal sistema PagoPa (aggiornamento al 14 ottobre 2019). Il tasso di crescita registrato nel 2019 rispetto all'andamento del 2018 supera il 470%. Lazio e Lombardia le regioni con maggiori transazioni, segue a distanza il Veneto

# 4.500

## Adesioni a Pago Pa

In un universo composto da quasi 23mila Pubbliche amministrazioni (scuole incluse), oggi solo 4.500 hanno aderito in modo pieno, cioè consentendo di pagare tutti i servizi o almeno quelli prevalenti

### INNOVAZIONE

## Avanti pagamenti digitali anche nel pubblico: il governo spinge PagoPa

**Primo obiettivo aumentare il numero dei Comuni che aderiscono alla piattaforma**

**Carmine Fotina**  
ROMA

Un ministro per l'Innovazione, Paola Pisano, che coordinerà un Dipartimento di Palazzo Chigi con il Team per la trasformazione digitale, e poi Pago Pa, una nuova Spa. Il ministro vigilerà sull'Agenzia per l'Italia digitale per la quale, come annunciato da Pisano alla Camera, è in vista il cambio di direttore generale. Eccola la governance per la digitalizzazione disegnata dal governo Conte II: nella manovra di bilancio entrano i primi tasselli operativi.

Pago Pa, la Spa costituita lo scorso 24 luglio, è destinata ad essere un centro strategico per molti dei nuovi progetti a partire dai pagamenti verso gli enti pubblici, il progetto IO per i servizi ai cittadini e la Piattaforma digitale delle notifiche che dovrebbe essere inserita nella legge di bilancio. «La nostra missione sui pagamenti della Pa - dice l'amministratore unico della società, Giuseppe Virgone - sarà del tutto coerente con le misure introdotte nella legge di bilancio per limitare l'uso del contante e favorire la tracciabilità. Partiamo da un dato: oggi abbiamo un costo del contante tra i più importanti d'Europa, 10 miliardi. PagoPa contribuirà ad alzare la quota di transazioni elettroniche, l'industria dei pagamenti digitali ne beneficerà e i costi in prospettiva possono calare». PagoPa, nella nuova forma societaria, proseguirà nella sua funzione originaria, abilitare i prestatori di servizi di pagamento (Psp, come banche, istituti di credito, altri operatori) che aderiscono ai pagamenti verso la Pubblica amministrazione in modalità standardizzata. I cittadini possono effettuare i pagamenti direttamente sul sito o sull'app degli enti, i Comuni ad esempio, o attraverso i canali di banche e altri Psp. «Lo Stato a sua volta - aggiunge Virgone - controllerà con più efficacia come si muove il gettito e con quale velocità. Le amministrazioni incassano prima. Con internet c'è la propensione dei cittadini a pagare quasi subito, faccio un esempio: in media, con modalità tradizionale la Tari viene pagata 15-30 giorni dopo rispetto a chi la paga online». Il progetto farà un passo in più con la nuova Imu-Tasi che dovrebbe entrare in manovra: sarà possibile pagare l'F24 attraverso

PagoPa, che contribuirà anche alla digitalizzazione del calcolo della nuova imposta.

La Spa nata a luglio ha ereditato un progetto che, partito nel 2016, ha accumulato molto ritardo. «Le transazioni stanno crescendo notevolmente, a fine 2019 arriveremo a 60 milioni mentre nel 2016 eravamo a 900mila. Parliamo al momento di oltre 10 miliardi di euro di gettito su un totale di circa 500 milioni di transazioni che generano 700 miliardi di euro gestiti dalla Pa. Il problema è semmai nelle adesioni da parte delle amministrazioni. In un universo composto da quasi 23mila Pa (scuole incluse), oggi solo 4.500 lo hanno fatto in modo pieno, cioè consentendo di pagare tutti i servizi o almeno quelli prevalenti. Dobbiamo chiederli perché tutti gli enti pubblici, in maggior parte piccoli, non aderiscono. E trovare un sistema».

Pago Pa Spa gestirà anche la Piattaforma digitale delle notifiche, che permetterà di dematerializzare 32 milioni fra cartelle fiscali, multe e altri provvedimenti che ogni anno Stato ed enti locali inviano ai cittadini. L'idea è che nel tempo le notifiche abbiano valore legale e siano disponibili direttamente online, anche su smartphone attraverso la piattaforma IO. Anche quest'ultima sarà gestita dalla nuova Spa: ogni Pa metterà a disposizione dei cittadini servizi personalizzati attraverso un'unica piattaforma in comune. Nel futuro IO dovrà consentire anche la smaterializzazione dei documenti personali: codice fiscale, carta d'identità, patente direttamente sui nostri telefonini.

### L'IDENTIKIT

**Al centro di molti progetti**  
Pago Pa, la Spa costituita lo scorso 24 luglio, diventerà un centro strategico per molti dei nuovi progetti a partire dai pagamenti verso gli enti pubblici, il progetto «IO» per i servizi ai cittadini e la Piattaforma digitale delle notifiche che dovrebbe essere inserita in manovra.

**L'eredità della vecchia società**  
La Spa ha ereditato un progetto che, partito nel 2016, ha accumulato molto ritardo. Le transazioni attraverso PagoPa stanno crescendo e a fine 2019 arriveranno a 60 milioni mentre nel 2016 erano circa 900mila, per oltre 10 miliardi di euro di gettito

### MARCIA INDIETRO SUL FORFAIT

## Partite Iva, stop al conto dedicato obbligatorio

### E sui paletti antiabuso per la flat tax ora è scontro

**Linea diversa sui correttivi tra i viceministri al Mef Misiani (Pd) e Castelli (M5s)**

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**  
ROMA

È scontro sulle partite Iva. Il progetto di ritorno al calcolo analitico al posto della forfettizzazione dei costi nel regime di flat tax al 15% sta sollevando tante polemiche tra i professionisti. Mentre nell'ultima bozza del decreto legge, come peraltro annunciato dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ieri nell'intervista al nostro giornale, salta l'obbligo di conto corrente dedicato per imprese individuali e lavoratori autonomi (si veda l'articolo sul dossier dedicato al Dl fiscale a pagina 21).



**IL SOLE 24 ORE, 16 OTTOBRE 2019, PAGINA 7**  
Sul Sole 24 Ore di mercoledì l'anticipazione sul ritorno al calcolo analitico per le partite Iva

Ritornando alla flat tax, soprattutto sui social da più parti oltre al malcontento sui nuovi paletti antiabuso si sottolinea l'incertezza che si verrebbe a creare dopo l'allargamento delle maglie avvenuto con la legge di Bilancio 2019. Già, perché la laconica enunciazione sul Dpb in cui si annunciano interventi (anticipati sul Sole 24 Ore del 16 ottobre) parla non solo di ritorno all'analitico ma anche di ripristino delle limitazioni per spese di beni strumentali e costo del personale (tetto ipotizzato a 20mila) e di divieto di accesso al regime agevolato per chi ha redditi da pensione e lavoro dipendente superiori a 30mila euro.

A metterci la faccia in prima persona è il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti (Cndcec), Massimo Miani, che parla anche dell'addio al superforfait al 20 per cento:

«L'abolizione del regime di flat tax al 20% per le partite Iva individuali con fatturati tra 65.001 e 100mila euro nell'istante in cui non viene sostituita da altre misure a favore delle partite Iva più congeniali al nuovo Governo, denota una scelta di fondo che mette nel mirino non tanto i regimi di flat tax, quanto i lavoratori autonomi. Crediamo che su questo il Governo debba riflettere e correggere il tiro».

Il confronto è aperto. Il viceministro all'Economia del Pd, Antonio Misiani, ha spiegato ieri nel convegno organizzato dal Caf AcI che «la manovra 2020 ridimensiona la flat tax per le partite Iva in ragione del principio di progressività» del prelievo Irpef. Di diverso avviso l'altro viceministro a via XX Settembre, Laura Castelli del M5s secondo la quale l'addio al forfait «non produce maggior gettito secondo la relazione tecnica» e in quanto tale «non

è scolpito nella pietra». Inoltre, aggiunge sempre Castelli, «è una proposta del ministro Gualtieri, di cui si discuterà in maggioranza».

La via d'uscita per arrivare a un compromesso tra le due anime della maggioranza è già tratteggiata nel Dpb, che ipotizza un regime premiale per chi, pur restando nel regime agevolato, scelga di avvalersi della fatturazione elettronica. Un adempimento che comunque non sarebbe semplice da gestire per chi ha scelto di entrare in un regime ultrasemplificato, che consente tra l'altro di non tenere la contabilità e di evitare prima gli studi di settore e ora gli Isa.

Il confronto non si esaurirà solo nel Governo, perché siamo appena ai preliminari della manovra di Bilancio attesa per fine mese alle Camere e su cui il Parlamento avrà circa due mesi davanti per dire la sua.